

strati; ed era molto attaccato alle sue vecchie opinioni. Nondimeno confessar si deve, che in molte cose egli apparisce un osservatore abbastanza giudizioso, ed accurato.

(101) Io non so comprendere perchè le fragole usate in copia a guisa d'alimento non possano essere molto utili per correggere un'acrimonia ne' nostri umori. In tal caso egli bisognerebbe escludere dagli ajuti medici quelli, che provengono dal vario genere di dieta.

(102) Gli Scrittori di *Materia Medica* hanno spesso affettata più erudizione, che criterio. Egli-
no hanno avuta maggior premura di riempire le loro Opere di citazioni, che di verità, e si sono presa maggior briga a riferire ciocchè hanno detto gli Autori, di quello che ad esaminarne il valore. Egli è perciò, che la maggior parte di tali compilazioni sono oltre modo difettose, ed atte a perpetuare gli errori nella pratica della Medicina.

(103) Si hanno de' frequenti esempj di sostanze, le quali in una specie d'animali producono un effetto differente da quello, che producono in un'altra specie. Nondimeno il vantaggio, che si può trarre da tal genere d'osservazioni nella ricerca delle qualità delle varie sostanze, è, a mio credere, grandissimo. Che nell'uomo una sostanza possa produrre un effetto totalmente diverso da quello, ch'essa produce in un'altra specie d'animali, per esempio o nel cane, o nel gatto, ciò si potrà facilmente ammettere. Ma egli è ben difficile, che una materia, la quale in molte specie d'animali, a cui fu somministrata, ha prodotto un effetto costantemente simile, ne produca uno molto differente nell'uomo. I dotti di tutti i tempi non hanno ricusato il loro assenso a tal metodo d'investigazioni, il quale però perchè sia concludente, conviene, che le osser-

vazioni sieno fatte in molte differenti specie d'animali, avanti di farne saggio nell'uomo, e che in ognuna di tali specie queste osservazioni sieno numerose, notandone diligentemente tutti gli accidenti, e paragonando gli effetti quindi risultanti a quelli, che provengono in simili circostanze senza tali applicazioni. Tal metodo è stato seguito dal celebre Fontana nel suo Trattato sopra i veleni, il quale mostra la strada, che deve tenere l'esperimentatore per ben riuscire in così delicate ricerche, ed il quale perciò, anche per questo conto, si rende sommamente pregiabile, ed in aggiunta all'importantissime verità nuove, che contiene, attrarrà in ogni tempo l'ammirazione degli osservatori, e de' dotti.

(104) O si esamina una sostanza per iscoprirne le virtù, o si cerca, se le osservazioni altrui sopra le qualità d' un dato rimedio sieno giuste e veritiere. Queste due sorte d' investigazioni sono ben differenti, e bisogna distinguere l' una dall' altra. Quando si tratta di esaminare una sostanza per iscoprirne le qualità, per ben riuscire in così difficile ricerca, gioverà attendere alle seguenti avvertenze. 1.° Sopra ogni punto di tal disamina l'esperienze, e le osservazioni sieno moltiplicate, ed ognuna sia nuovamente ripetuta sotto diverse circostanze. 2.° Si rifletta al regno, alla classe, all'ordine, ed alla famiglia, a cui nel sistema naturale appartiene la sostanza in questione, e si abbia riguardo alla sua somiglianza con altre di qualità sperimentate, e note. 3.° Se vi sieno più specie differenti di tali sostanze, come farebbero per esempio i varj castorj, i varj muschj, i varj rabarbari, si ripetano sopra ognuna di queste le medesime esperienze; e se, siccome ne' riferiti casi, le sostanze da esaminarsi formano parte d'una produzione naturale, si porti l'attenzione ad una tale diversità. 4.° Si

notino le diversità del clima, e della coltura, e tutte le vicende, che la predetta sostanza è solita soffrire prima di servire all' uso medicinale. 5.° Si faccia attenzione alle qualità fisiche della sostanza stessa, cioè alla sua gravità specifica, al suo grado di consistenza, al suo colore, sapore, odore. 6.° La si osservi in varie stagioni, a varie epoche della sua età, ed in varj tempi da che fu svelta dal seno della Natura. 7.° Si consideri qual' azione abbiano sopra d' essa l' aria, l' acqua, il fuoco, gli acidi, gli alcali, e varj altri corpi. 8.° Se ne faccia la chimica analisi e per mezzo del fuoco, e per mezzo de' reattivi opportuni, onde conoscere, per quanto è possibile, i veri principj prossimi. 9.° Sopra ognuno di questi principj s' istituiscano le medesime sperienze, ed osservazioni, che sopra tutta la composta sostanza. 10.° Queste stesse operazioni sieno ripetute sopra ciò, che risulta, combinando a due a due, a tre a tre, ec. i predetti principj. 11.° Si esaminino qual cambiamento soffrano tali materie riguardo al loro calore, ed alle altre loro qualità, mescolandole col sangue appena estratto da' vasi di varj animali sotto varie circostanze di sanità, e di malattia; e così pure qual cambiamento esse a tal sangue apportino. 12.° Lo stesso si deve operare riguardo al sangue stesso preso in varj tempi, da che fu estratto da' vasi; e così pure riguardo alle varie sue parti alzate a varj gradi di temperatura. 13.° Simili operazioni si devono eseguire colla linfa, co' sughi gastrici, colla saliva, colla bile, col grasso, e col vario genere di solide sostanze ossose, membranose, cellulari, muscolari, nervose staccate dall' animale. 14.° Queste materie in seguito si applichino a varie parti di molte diverse specie d' animali viventi in varie circostanze, e condizioni sane, e morbose. 15.° Se ne esperimenti l' azione applica-

candole sopra una parte nuda del loro sistema muscolare, e nervoso. 16.° S' iniettino ne' loro vasi. 17.° Si riducano o sole, od unite ad altre conosciute sostanze in forma gasosa, o vaporosa, e si facciano respirare dagli animali predetti. 18.° Si facciano prendere internamente agli animali stessi a varie dosi, ed in varie circostanze. 19.° Gli effetti di tali applicazioni si paragonino con quelli, che risultano da simili applicazioni di altre più conosciute sostanze, oppure con quelli che in simili circostanze sogliono naturalmente succedere. 20.° Dopo tutti questi esami se ne tenti l'uso nell' uomo stesso ne' casi, che sembra indicare il confronto delle molteplici accennate osservazioni. 21.° Si cominci da una picciola dose, che si andrà crescendo. 22.° Si guardi dal confondere la dose d'abitudine dalla dose naturale: mentre una dose, sebbene sia per se stessa soverchia, può non ostante essere tollerata da uno, che vi si sia per gradi avvezzato. 23.° Si distinguano bene tutte le circostanze, che precedono, accompagnano, e seguitano la malattia, e l'amministrazione di tali sostanze. 24.° Si distinguano bene le stagioni, la condizione dell'aria, e del luogo, il temperamento del malato, l'idiosincrasia, il sesso, l'età, le consuetudini. 25.° Si moltiplichino, e si diversifichino l'esperienze, e si paragonino i risultati con quelli, che si osservano in simili circostanze, quando l'ammalato sia medicato con altri rimedj, o quando esso è abbandonato alle sole forze della Natura. Con questi mezzi si arriverà ad avere sopra i varj rimedj cognizioni le più fondate, e le più certe, che possano averli nell'attuale stato delle naturali scienze. Appena forse basterà tutta la vita d'un osservatore diligente per istituire un simile esame sopra una sola sostanza. Ma ognuna di queste ricerche comprenderà un gran numero di soluzioni

zioni di altre particolari, e molto interessanti questioni, che serviranno a dilatare grandemente i limiti della Storia Naturale, e della Chimica. Che se i Medici avessero in tutti i tempi atteso ad una sola porzione di tali investigazioni, la Fisica avrebbe a quest' ora fatti molto maggiori progressi, e la Materia Medica non si troverebbe avvolta ancora in tenebre così dense, ma formerebbe una dottrina abbastanza certa, e dimostrata.

L' altro genere di ricerche riguardo alle virtù de' medicamenti è allora quando si vuol sapere qual conto si deva fare delle varie virtù dagli altri in una data sostanza scoperte, ovvero comunemente attribuite ai varj già usati rimedj. Per determinare il grado di confidenza, che si può prestare alle vulgate, o decantate virtù d' un rimedio, egli bisogna ben esaminare le storie prodotte per autenticare queste virtù. Convien far differenza fra l' esattezza della storia, e la verità delle conclusioni. La storia stessa servirà a dimostrare più, o meno quanto sieno ben fondate tali conclusioni, onde se ancor queste fossero false, l' accuratezza delle storie, su' cui si appoggiano, non potrebbe sovente non riuscire oltremodo utile, ed interessante. Egli è chiaro, che le conclusioni tanto più saranno giuste, quanto più dalla storia apparirà, che l' Autore abbia fatte tutte le osservazioni, che abbiamo di sopra indicate. Per la qual cosa quanto più saranno circostanziate le storie predette, tanto più potremo esser in caso di decidere sopra la certezza delle conclusioni, che se ne tirano. Oltracciò converrà, che l' Autore, il quale espone quelle storie, si mostri nell' altre sue Opere sommo mente accurato, e vero. Queste storie saranno più ancora convincenti, se l' Autore non abbia avuto troppo interesse per la riuscita dei fatti, che

che accenna; se simili osservazioni vengano da altri Autori prodotte, i quali e per luogo, e per tempo sieno lontani dal primo, che tali storie produsse; onde non sospettare od una cospirazion d'interessi, od un inganno per parte d'una celebre autorità; se le stesse Accademie avendo ripetute le medesime esperienze, abbiano avuto de' risultati conformi; se per qualche tempo si sia questionato sopra tali virtù, e che in seguito siasene generalmente convenuto; e se finalmente questi risultati convengano con quelle dottrine, ed osservazioni, che sono note altronde. Che se s'esaminassero i fondamenti, su cui si appoggiano le decantate virtù dei differentirimedi, io credo, che non si troverebbero molti casi, nei quali questi fondamenti fossero atti a somministrare una conveniente probabilità alle conclusioni, che se ne sono tirate. La Materia Medica si troverà sempre nell'infanzia, finchè distruggendo l'antico edifizio non se n'intraprenda un nuovo sopra basi ferme, ed inconcusse. Il primo passo, che sarebbe a fare, sarebbe quello di radunare tutte le storie risguardanti i rimedi, le quali si trovano esposte nei varj libri di Storia Naturale, e di Medicina. Questo sarebbe un travaglio immenso, e che ricercerebbe l'opera di più uomini pazienti, ed accurati. Il secondo passo sarebbe di esaminare ogni soggetto di questa collezione, e separandone quelli, che non meritano alcuna credenza, divider gli altri in tante differenti classi secondo il vario grado della loro probabilità, ed accennar i passi, che riguardo ad ognuno ancora restano da farsi, onde conoscere pienamente ciò che v'ha di utile, e di vero. Egli è sopra tali basi, che inerendo alle cose di sopra accennate si potrebbe tentare di ergere il maestoso edifizio di questa interessante dottrina, e di dilatarne grandemente i limiti.

Noi

Noi termineremo questa nota col riferire tradotto un pezzo della prima sezione della Materia Medica di Fourcroy accennata di sopra, il quale ha qualche analogia a quanto finora abbiamo esposto.

„Noi non siamo più in quei tempi d'ignoranza, in cui si era obbligato di attendere dall'azzardo le scoperte dei rimedj atti a sollevar i nostri mali; il ragionamento, e l'analogia ci illuminano colla loro face, ed i sentieri, che i travagli dei Fisici ci hanno aperti, sono più sicuri, di quello che lo sieno mai stato per l'addietro. Si vedrà intanto, che non si è ancora tratto il profitto, che conviene dalle risorse preparate dalle ricerche dei moderni, e che si è parimente restato in una specie d'indifferenza, e d'inazione, che hanno meritato alla Medicina i giusti rimproveri, che le si sono fatti del suo poco avanzamento. Siccome le sostanze naturali non agiscono, che per mezzo delle loro proprietà fisiche, e chimiche, e secondo la maniera, con cui la loro impressione sull'economia animale è ricevuta, e modificata dagli organi dotati d'una irritabilità, e di una sensibilità variabilissime, si comprende facilmente, che il mezzo di assicurarsi delle proprietà medicinali di quelle fra queste sostanze, che non sono state ancora impiegate, consiste nell'esame delle loro differenti qualità. Supponiamo dunque, che si voglia riconoscere gli effetti, che si può attendere da una materia minerale, vegetabile, od animale, si comincerà dal determinare la natura delle sue proprietà fisiche. Si esaminerà con diligenza la sua gravità specifica, la sua consistenza, il suo sapore, il suo odore. Egli è raro, che questi primi saggi non gettino qualche luce sulla natura medicinale d'una materia qualunque; in tal caso si potrà decidere, se questa materia sia unalimen-

mento, un medicamento, od un veleno. Si può eziandio coll'ajuto di questo esame superficiale determinar qualche volta a qual classe di medicamenti si debba riferire la sostanza esaminata. Se si richiami alla memoria quello, che è stato detto del rapporto, che esiste fra le proprietà fisiche dei corpi, e la loro maniera d'agire su i loro organi, si comprenderà bene l'evidenza, e la certezza di quest'asserzione. A questo esame preliminare deve succedere quello delle proprietà chimiche. Convien trattar la sostanza, che si vuol conoscere col fuoco, e coi reattivi. Ciochè l'analisi chimica presenta, deve esser paragonato a ciò, che già si fa riguardo agli altri medicamenti. Quando questa sia una sostanza minerale, oltre i caratteri esterni, che l'arte mineralogica somministra per determinare, se questa sostanza sia una terra vetrificabile, od argillosa, s'ella sia una materia salina, oppure appartenga alla classe dei corpi sulfurei, metallici, bituminosi; l'azione del calore, degli acidi, e degli altri mestruis instruiranno ben presto sulla specie particolare di questo fossile. Quando la materia da esaminarsi è un vegetabile, i prodotti della sua distillazione, l'azione dell'acqua, e dello spirito di vino impiegati secondo i processi di Geoffroy, di Neumann, di Cartheuser, indicheranno quale sia il principio, che vi domina, se questo sia un estratto, un sal essenziale, una resina, ovvero in qual quantità ciascuno di questi principj vi riseda. Al fine se la materia, che si vuol conoscere, appartiene al regno animale, i medesimi mezzi, impiegati secondo le regole prescritte dall'arte, indicheranno la natura linfatica, gelatinosa, oleosa, o resinosa di questa sostanza. Egli non è punto necessario l'osservare di quanta importanza sia questo esame chimico per iscoprire la natura, e le proprietà delle acque minerali, per

dis

distinguere il veleno dal medicamento, per levar
 la maschera al ciarlatanismo, che riproduce
 un rimedio già conosciuto ed impiegato sotto
 una nuova forma, e sotto nomi pomposi. E ap-
 punto con questo mezzo *Gaubio* ha riconosciuto
 , che il rimedio venduto a Leiden da *Lude-*
mann sotto il nome di luna fissa, altro non era,
 che i fiori di Zinco; ed il Signor de *Horne*
 ha scoperta la natura di varie preparazioni mer-
 curiali, le quali non differiscono dalle compo-
 sizioni conosciute, che per il nome. Allor che si
 ricorre a queste due specie di esami, le cogni-
 zioni, che quindi si traggono, indicano per mez-
 zo d'un'analogia in quali malattie si possano
 amministrare le sostanze a tali esami assoggetta-
 te. Esse insegnano egualmente, quale sia la do-
 se, in cui le si debba apprestare ai malati, ed
 in qual maniera, o sotto qual forma, onde ri-
 trarne i promessi vantaggi. Dopo ciò più non
 resta, che ad osservare i loro effetti sull'econo-
 mia animale, e questo ultimo saggio domanda
 tutta la possibile prudenza, e diligenza. Se la
 sostanza, di cui si vuol conoscere l'effetto me-
 dicinale, è acre e molto riscaldante, è necessario
 farne i primi saggi sopra gli animali, e di non
 amministrarla da principio agli uomini, che a
 picciolissime dosi; si può in seguito, dopo d'aver
 osservato i loro primi effetti, aumentare a poco
 a poco la quantità di queste sostanze, finchè si
 arrivi alla dose necessaria per ottenere l'azione la
 più forte, di cui esse sono suscettibili. Con tali
 processi appunto si arrivò a fissare il modo d'
 amministrare l'antimonio, il mercurio e tutte
 le loro preparazioni, da cui la Medicina al pre-
 sente trae i più importanti soccorsi, e senza le
 quali ella non avrebbe avuto tutti i successi, che
 la onorano in varie croniche malattie. Quest'è
 il metodo generale, che i più celebri Medici
 hanno seguito per arrivar a conoscere, e ad am-
 mi-

ministrare come conviene un gran numero di sostanze incognite agli antichi. Ma perchè la sorte della più parte dei rimedj nuovi, scoperti nell'ultimo secolo, e dopo il principio del nostro, è ella stata così variabile; e perchè mal grado tante ricchezze apparenti, i Medici sono così spesso imbarazzati in più malattie; perchè finalmente le risorse così moltiplicate dell'arte del guarire sono esse così impotenti in un gran numero di circostanze? Mi si permetta, che per rispondere a questa questione io assicuri, che mal grado alcune scoperte brillanti, ed onorevoli per la Medicina, questa scienza non ha partecipato dell'avanzamento della Fisica, com'ella avrebbe dovuto. Se si vuol conoscere la causa di questo stato quasi *stazionario* dell'arte del guarire, convien osservare, che dopo il rinnovamento della Fisica i Medici sono realmente divisi in due classi. Gli uni unicamente occupati nella teoria si sono lasciati trascinare allo studio di più scienze accessorie, cioè l'*Anatomia*, la *Botanica*, la *Chimica*, la *Storia Naturale*, e non hanno contribuito che poco ai progressi della *Pratica*; gli altri interamente dedicati alla cura degli ammalati, ed obbligati a rinunciare alla coltura delle altre parti della loro arte, hanno seguito quasi tutti i sentieri conosciuti, ed hanno impiegati i rimedj amministrati dai loro predecessori, e presso a poco coi medesimi metodi. Siccome pochi sono stati i Medici, che abbiano prescritti medicamenti soli, e senza qualche associazione, come si può ben convincerne leggendo le Opere di tutti gli Osservatori, percorrendo tutte le collezioni di *Pratica*, seguendo le pratiche degli Ospedali, ec.; egli è quindi avvenuto, che la difficoltà di distinguere esattamente le virtù di ciascun medicamento in particolare è sussistita sempre, e che i Trattati di *Materia Medica* sono stati così imbarazzanti, ed

ed incerti ai giovani. Per verità la polifarmacia introdotta dagli Arabi è stata molto diminuita nel nostro secolo, e molti dotti si sono con forza sollevati contro questo abuso; ma n'è restata una parte; ed ognuno sa, che sotto il pretesto di riempire nel medesimo tempo più indicazioni, di correggere, di raddolcire, di mascherare alcune proprietà dei rimedj, si persiste nell'uso di prescrivere molte sostanze ad un tratto insieme nelle più picciole ricette di pozioni purganti, di pillole, di oppiati, ec. Quindi è provenuta l'arte di ricettare, che si riguarda come importantissima, sopra la quale grandissimi Medici hanno scritto, e ch'io non posso trattenermi dal collocare fra le cause del poco avanzamento della Medicina. Io conosco molti Medici, altronde pieni di cognizioni, e di merito, che non hanno potuto evitare questa maniera di amministrare i rimedj mescolati, e confusi; ed io sono persuasissimo, che se si unissero parecchi Pratici della Capitale, i quali con i servigi resi alla società si sono procurata una celebrità giusta, e se s'interrogassero sopra le virtù dei rimedj, eglino sarebbero molto più imbarazzati per indicare le proprietà di ciascheduno in particolare, che per descrivere i sintomi delle malattie, il loro progresso, i loro cangiamenti. Si conoscono dunque molto meglio i processi curativi della natura, che quei dell'arte, ed allor che un rimedio composto pare produrre un buon effetto, egli è sempre difficilissimo, ed oso dire, sovente impossibile di decidere a quale sostanza fra quelle, ch'entrano nella sua composizione, sia veramente dovuto quest'effetto. Io confesso, che questa mi pare essere la principal causa della poca esattezza, che regna nei Trattati di Materia Medica, e del poco rapporto, che esiste tra ciò, che vi si legge, e ciò che si osserva al

al letto degli ammalati. Se si aggiungano a questa prima causa gli errori dovuti all'ignoranza, ai pregiudizj, alla cattiva fede, al ciarlatanismo, ed a tutti gl'interessi, che hanno fatto vantare una grande quantità di sostanze, alle quali la mancanza di successo ha ben presto obbligato di rinunziare, si conoscerà tutto ciò, che ha potuto ritardare i progressi di questa parte dell'arte di guarire, la quale, sebbene la più importante, è senza contraddizione la meno certa. Intanto vi sono dei mezzi di dissipare questa incertezza, e di distruggere gli errori, che vi hanno data occasione „.

In un altro luogo di questa sezione (*Cap. 6. §. 3.*) il medesimo Autore parlando della maniera di promuovere la Materia Medica, si esprime in questo modo.

I rimedj devono essere amministrati soli senza mescolarli insieme, ed i loro effetti devono essere osservati con somma diligenza, ed esattezza. Un Ospedale, destinato unicamente a queste osservazioni, è il solo mezzo per farle colla dovuta precisione. Per ben distinguere ciò, che appartiene alla natura, da ciò, che è dovuto all'arte, sarebbe necessario di riunire in quest'Ospedale persone attaccate da medesime malattie, e in circostanze quanto più si potessero uguali, e metà di questi ammalati confidarli a' semplici sforzi della natura, • l'altra metà curarli per mezzo dei convenienti rimedj. Moltiplicando giudiciosamente queste esperienze, si arriverebbe ad acquistare le sole cognizioni positive, che si possono possedere sull'arte di guarire.

(105) Lo scopo principale, che aver si deve nella distribuzione de' varj soggetti propri d'una qualche dottrina, è che gli studiosi possano apprendere più facilmente la dottrina stessa, e ritenere più lungamente nella memoria i diversi

Tom. II.

E c

pun-

punti, che la riguardano. Questa distribuzione pertanto deve esser dedotta da rassomiglianze relative alla dottrina stessa. Se vi fosse una scienza, che versasse sopra le gomme, la distribuzione di queste non dovrebbe prenderfi dall'ordine naturale delle varie piante, a cui appartengono, ma dalle varie rassomiglianze delle gomme medesime, o riguardo alla loro forma, o riguardo a' loro principj, o riguardo alle loro qualità: anzi in tal distribuzione si dovrebbe prediligere, quando ciò si potesse fare con esattezza, quello fra' predetti tre articoli, il quale avesse maggior relazione coll'oggetto principalmente propostosi; e perciò questa farebbe la forma, se il principale oggetto fosse la loro conoscenza, e distinzione; i principj, se quest'oggetto fosse la loro analisi; e finalmente le facoltà, qualora si avesse specialmente in vista il loro uso. Nello stesso modo nella Materia Medica il primario oggetto essendo quello della conoscenza delle virtù mediche de' varj soggetti, che le appartengono; il secondo essendo quello della conoscenza, e distinzione l'uno dall'altro de' soggetti medesimi; ed il terzo quello della loro amministrazione; perciò le distribuzioni, che non confluiscono ad uno de' tre accennati oggetti, faranno a tale dottrina affatto stranieri. Or la distribuzione de' rimedj, dietro a' sistemi di Storia Naturale in generale, o di Botanica in particolare, non sono di alcun vantaggio nè per l'amministrazione de' rimedj stessi, nè per la loro distinzione, nè finalmente per la conoscenza delle loro virtù; quindi non dovrà punto trovar luogo nella Materia Medica. Egli è chiaro in fatti, che questi sistemi essendo principalmente tratti dal fiore, e dal frutto delle diverse piante, non sono atti a farci conoscere, nè distinguere l'uno dall'altro i varj rimedj vegetabili usati in Me-

Me-

Medicina, i quali per l'ordinario, o sono *lecc-
chi*, in cui molte volte non si scorge più orma
di fiore, o sono solamente parti disseccate di
qualche pianta differenti dal fiore, e dal frutto.
Riguardo poi ai *lumi*, che da' sistemi naturali si
possono trarre per le virtù delle sostanze adope-
rate; egli bisogna riflettere 1.^o che le conclu-
sioni, che quindi si deducoro, soffrono grandis-
sime eccezioni, e che perciò una tal distribuzio-
ne, considerata come relativa alle mediche fa-
coltà de' varj soggetti, potrebbe dar occasione a
considerabili errori: 2.^o che moltissime volte ac-
cade, che d'una medesima pianta sieno adoperate
più parti differenti; per esempio le radici, i se-
mi, le foglie: e che queste parti abbiano virtù
differentissime. Si aggiunga finalmente che vi so-
no de' rimedj vegetabili, come, per esempio, il
gommammoniaco, il quale non si fa da qual
pianta sia tratto. Da tutto ciò apparisce, che
in Materia Medica la distribuzione presa da' si-
stemi di Storia Naturale è affatto impropria.
Riguardo alla distribuzione dedotta da una so-
miglianza presa dall'abito delle piante comprese
nello stesso ordine naturale, anche questa è su-
scettibile in gran parte delle obbiezioni fatte alla
distribuzione ricavata da' sistemi di Botanica. La
distribuzione presa dall'abito è ancora più im-
perfetta, in quanto che moltissime sono le pian-
te, le quali non ne sono suscettibili; e sebbene
in quelle, che possono soggiacere a questa distri-
buzione, le virtù sieno più spesso corrispondenti
a tali botaniche affinità, di quello che alle so-
miglianze dedotte dalle generali classificazioni
ne' sistemi di Botanica; nondimeno, siccome an-
che in queste si hanno molte eccezioni, così
questa distribuzione potrebbe riuscire pericolosa.
Lo stesso sia detto delle distribuzioni dedotte da-
gli odori, e da' sapori; mentre le regole genera-
li,

E c a

li,

li, che da tali qualità si ricavano, essendo sottoposte a molte restrizioni, ed eccezioni, le distribuzioni, alle quali serviranno di fondamento, considerate come corrispondenti alle mediche facoltà de' compresi soggetti, saranno molto atte ad indurre in errore: e se tali distribuzioni si usino, come atte a distinguere l'uno dall'altro i varj rimedj, questo metodo sarà oltre modo imperfetto, e perchè ne' rimedj stessi la diversa età altera alcune volte le qualità suddette, e perchè, siccome abbiamo detto di sopra, le divisioni immaginate riguardo a tali qualità, sono grandemente vaghe, e mancanti. Alcuni hanno immaginato delle distribuzioni dedotte dalla diversa stagione, in cui fioriscono, e si raccolgono le piante adoperate; questo metodo potrebbe servire di qualche utilità per l'amministrazione de' rimedj, mentre è atto ad avvertire sul tempo, in cui tali sostanze possono essere usate fresche: esso però è imperfettissimo, perchè non comprende che i soli vegetabili propri d'ogni particolare paese, e varia oltracciò secondo la varietà delle circostanze, che contribuiscono alla vegetazione di tali piante. La distribuzione dedotta dall'ordine alfabetico de' nomi officinali de' rimedj è inetta per un Trattato di Materia Medica, perchè non corrisponde a nessuno de' tre oggetti accennati di sopra; però può essere molto adattata in un Codice farmaceutico, dove l'oggetto della distribuzione de' rimedj deve essere quello, che lo Speziale trovi più facilmente al momento la dose ed i caratteri del prescritto rimedio. Similmente la distribuzione de' vegetabili, secondo le varie loro parti adoperate in Medicina, seguita da molti Autori di Materia Medica, comprende molte imperfezioni, e mancanze; nondimeno può trovar luogo in una Spezieria, dove giova e per meglio

glio situare i medicamenti, e per trovarli più facilmente quando occorre, ch' essi sieno distribuiti secondo una somiglianza di forma, di consistenza, di titolo, e di volume. Migliore di tutte le distribuzioni è quella dedotta dalle virtù de' varj rimedj; ma anche questa distribuzione ha i seguenti inconvenienti: 1.º Vi sono de' rimedj che possiedono naturalmente più virtù differenti, ed altri, che sono soggetti a produrre effetti diversi secondo la varia idiosincrasia, ed accidentale disposizione della persona, a cui si danno; secondo la sua diversa consuetudine; e secondo la maniera, e dose in cui si apprestano: e ciò obbliga a riprodurre i medesimi rimedj in più luoghi, ed oltre che occasiona qualche confusione a' giovani studiosi, questa distribuzione è qualche volta molto atta ad indurli in errore: 2.º Le virtù de' rimedj non sono ancora ben stabilite, e le cognizioni, che abbiamo su questo proposito, sono sommamente imperfette; una tal distribuzione pertanto radicando negli animi de' principianti le comuni opinioni sopra le virtù de' rimedj, ed il vario loro grado, sarà atta a perpetuarne in loro i pregiudizj, od almeno a ritardare i progressi delle verità. Convien pertanto, anche riguardo a siffatta distribuzione, usare molta circospezione: nondimeno essa meritava d'essere da Cullen preferita alle altre, attesochè corrisponde meglio di quelle all'oggetto principalmente contemplato in un Trattato di *Materia Medica*.

(106) Parecchie riflessioni, che far si dovrebbero sopra alcuni articoli di questo Dizionario, le riserviamo ad altro luogo.

(107) Si troverà in questa Tavola qualche espressione, la quale non sembra accordarsi con ciò, che Cullen ha detto di sopra, riguardo all'azion de' rimedj; io in segui-

E e 3

to

438 NOTE DEL TRADUTTORE.
to indicherò in qual senso essa si debba intendere.

(108) Alcuni articoli di questo Catalogo hanno bisogno di rischiaramento; ma io mi riservo a far ciò in appresso ne' luoghi appartenenti a ciascuno in particolare.



AP.